

Il ministro dell'Interno: la sicurezza delle Olimpiadi invernali è valore prioritario

# «Un attentato? E' possibile»

Pisanu: l'ombra del terrorismo minaccia Torino 2006

ROMA - Anche se "ad oggi non si colgono segnali certi di attività preparatorie" di attentati terroristici, la sicurezza delle Olimpiadi invernali di Torino "assume un valore prioritario".

A sottolinearlo è stato ieri il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu, riferendo alla Camera sull'applicazione della recente normativa antiterrorismo.

La sintonia mondiale dell'evento e la sua coincidenza con la campagna elettorale possono infatti risultare di grande interesse per le organizzazioni terroristiche. Comunque, ha assicurato al Parlamento, "le forze di polizia hanno messo a punto un ampio e accurato piano per l'ordine e la sicurezza pubblica che è ora in avanzata fase di realizzazione". Piano di sicurezza, annuncia il ministro, che prevede "l'impiego di 9 mila uomini delle forze dell'ordine, l'apertura di una centrale operativa olimpica collegata con le 21 sale operative di sito e l'attivazione di un centro nazionale di informazione sulle Olimpiadi, in stretto rapporto con le polizie e i servizi di 'intelligence'". Del resto, prosegue poi Pisanu, nella storia dei giochi olimpici precedenti di attentati "non mancano". L'affermazione riporta alla memoria i tragici fatti delle Olimpiadi di Monaco, quando nel settembre del 1972 e un gruppo di otto terroristi palestinesi di 'Settembre nero' assalì il villaggio olimpico in cui risiedevano gli atleti israeliani, prendendone in ostaggio undici. Le cronache lasciarono un bilancio pesante. Tutti gli ostaggi, cinque terroristi e un poliziotto furono uccisi.

Ma Olimpiadi a parte, l'attività contro il terrorismo va avanti a 360 gradi. Applicando la nuova normativa, sono stati effettuati 938 controlli sugli esercizi pubblici di telefonia e internet. Le verifiche hanno determinato la revoca di 46 licenze, un provvedimento di sospensione e 15 comunicazioni di reato all'autorità giudiziaria. "Gli uffici, attenendosi alle direttive ricevute, hanno cercato di operare in maniera selettiva per limitare il più possibile i disagi per l'utenza", ha detto Pisanu. E' "ancora presto", comunque, per esprimere una valutazione sull'apporto che i nuovi controlli possono offrire sul piano investigativo, ma "si è già percepita la loro efficacia deterrente con in-



dubbi effetti in termini di prevenzione". Al 31 ottobre scorso erano state presentate 822 richieste di licenza e 3.910 richieste di regolarizzazione per le attività già avviate.

Il terrorismo che preoccupa Pisanu, però, non è solo a Torino ma anche nelle aule dei tribunali e tra i manifestanti 'No Tav'. Il ministro ha fatto riferimento alla recente vicenda che ha riguardato i militanti islamici giudicati da alcuni magistrati come terroristi, da altri come 'resistenti'. "Le notevoli disparità di valutazione" creano "non solo sconcerto nell'opinione pubblica", ma "vengono interpretate - commenta - come un segnale di debolezza negli ambienti dell'islamismo radicale". Da qui la necessità espressa dal responsabile del Viminale riguardo "forme sempre più strette di autonomo coordinamento della magistratura capaci di maggiore coerenza

## IL NUOVO ALLARME

### OLIMPIADI DI TORINO 2006

- 9.000 gli operatori delle forze dell'ordine che saranno impiegati per la sicurezza
- Apertura di una centrale operativa collegata con le 21 sale operative di sito
- Attivazione di un Centro nazionale di informazione sulle Olimpiadi in stretto rapporto con le polizie e i servizi di intelligence

### TERRORISMO INTERNAZIONALE

I dati dei primi tre mesi di applicazione del nuovo decreto

- 18 colloqui investigativi in carcere
- 4 casi in cui è stato rilasciato il nuovo permesso di soggiorno a fini investigativi
- 20 i provvedimenti di espulsione adottati a carico di stranieri ritenuti pericolosi



### TURISTI A RISCHIO

Nei Paesi islamici sono esposti a rischio terrorismo non solo le sedi e i simboli dei governi e delle economie occidentali ma anche i semplici turisti e gli operatori umanitari

all'azione giudiziaria, nei confronti del terrorismo internazionale". E poi, per concludere, le manifestazioni in Val di Susa, dove - sostiene Pisanu - "c'è oggi

una miscela preoccupante di legittima protesta popolare, speculazione politica ed intrusioni eversive che rischia di esplodere da un giorno all'altro".

Tra gli intestatari delle schede anche personaggi del mondo dello spettacolo e della politica

## Sequestrate 500 Sim card vip

MILANO - La Polizia di Stato ha sequestrato in alcuni negozi di telefonia di Milano, Trieste, Arezzo e Napoli, 500 'sim card' già intestate, attive e pronte per l'uso. L'operazione arriva dopo una mese circa di indagini, coordinate dal pm di Milano Ennio Ramondini, e scattate in seguito alla pubblicazione sul

quotidiano 'Il Giornale' (lo scorso 5 novembre ndr) di un'inchiesta giornalistica che mostrava con quanta facilità nella zona della China Town di Milano si potessero acquistare sim card già intestate e pronte per essere usate. La legge prevede che le sim card siano obbligatoriamente intestate al

momento dell'acquisto. Gli uomini della polizia di Stato hanno organizzato un "finto acquisto", in un negozio che si trova in zona China Town. Al cliente-poliziotto è stata venduta una sim card intestata pagandola 20 euro (5 in più del normale, ndr). Complessivamente l'operazione ha portato alla denuncia per ricettazione e violazione della legge anti terrorismo di 10 cittadini italiani e 2 cinesi nel capoluogo lombardo, a Trieste, Arezzo e Napoli. Proseguono intanto gli accertamenti sulle schede e i primi risultati hanno fatto emergere anche l'utilizzo illegale di nomi 'illustri', che nulla hanno a che fare con gli illeciti contestati. Alcuni degli indagati si sono giustificati dicendo che le sim card erano intestate a dipendenti o familiari per poter accedere alle promozioni dei gestori telefonici e che le avrebbero modificate al momento

dell'acquisto. Il pericolo per ogni cittadino è quello di trovarsi sotto indagine in inchieste anche delicate e importantissime. Come quelle sulle Brigate Rosse e l'omicidio Biagi. "Una donna - racconta Vittorio Rizzi, capo della Mobile di Milano - aveva a suo nome intestate quasi 100 schede ed è stata sotto indagine per mesi senza che fosse minimamente coinvolta". Il caso dell'ignara si ignora non è il solo e desta preoccupazione "in tante indagini" - hanno spiegato in Questura - "gli investigatori si sono trovati di fronte a persone ignare che il loro nome rispondeva a una scheda di cui non sapevano nulla e che era stata intercettata durante una indagine". Anche in questo caso, tra le 500 sim card incriminate sono spuntati fuori i nomi di personaggi di reality show e almeno un politico di vertice.



## SMOG

### L'allarme Legambiente

ROMA - E' allarme polveri sottili nelle grandi e piccole città d'Italia. A lanciarlo è Legambiente, che denuncia un bilancio nefasto: più della metà (44) dei Comuni capoluogo di provincia dotati di sistemi di monitoraggio (86) hanno superato i 35 sforamenti del livello di Pm10 giornaliero (50 microgrammi per metro cubo d'aria) consentiti dalla legge. Il Pm10, ricorda la più grande associazione ambientalista italiana, è uno degli inquinanti più nocivi sulla salute umana a causa dell'elevata capacità di penetrazione in particolare sui soggetti più a rischio come bambini e anziani. Per questo riparte per il quattordicesimo anno 'Mal'aria', campagna contro l'inquinamento atmosferico e per la mobilità sostenibile. Sono due le settimane (dal 4 all'11 dicembre e dal 22 al 29 gennaio) in cui si concentreranno le iniziative di monitoraggio delle infrazioni da traffico, le multe simboliche per i pirati della strada, i blitz di protesta contro l'inadempienza o l'inefficacia delle amministrazioni, così come le azioni per richiedere mezzi pubblici più frequenti, sicuri e accessibili. "Quest'anno più che mai - ha dichiarato Francesco Ferrante, direttore nazionale di Legambiente - si prospetta l'emergenza smog nelle nostre città. Sono dunque necessarie iniziative per la mobilità sostenibile. Mal'aria è la cassa di risonanza di chi è stanco di vivere in città invase dal traffico e rivendica il proprio diritto alla salute e alla mobilità sostenibile". 'Mal'aria' arriverà a Milano, Torino, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Rovigo, Roma, Pescara, Salerno, Mestre. Il monitoraggio sarà quotidiano e, una volta superati i 30 sforamenti del limite giornaliero di Pm10 consentito dalla legge, sarà possibile diffidare il sindaco, che ha l'obbligo di tutelare la salute dei cittadini e prendere provvedimenti validi e preventivi per fronteggiare l'inquinamento atmosferico.

Svizzera - Il padrone dei cani, la sua compagna e l'amico rischiano 3 anni di carcere. Torna la polemica sulle razze aggressive

## Bimbo ucciso da pitbull: 3 indagati per omicidio



ZURIGO - Un'inchiesta penale per omicidio colposo è stata aperta contro il proprietario italiano dei tre pitbull che l'altro ieri mattina a Oberglatt, nei pressi di Zurigo, hanno sbranato e ucciso un bambino turco di sei anni che stava andando a piedi all'asilo. Il procedimento è stato avviato anche contro un conoscente e la compagna dell'uomo. Rischiano fino a tre anni di detenzione. Il dramma, intanto, ha rilanciato in Svizzera il problema delle razze canine aggressive: a livello sia cantonale che federale sono state chieste misure più severe. Il proprietario, un italiano 41 enne che in totale possedeva sei esemplari della stessa razza, aveva lasciato gli animali in uno sgabuzzino provvisorio sul terrazzo dell'appartamento del conoscente di Oberglatt. Assieme alla sua compagna stava pulendo il locale in

cui venivano tenuti i pitbull. Tre dei cani però sono riusciti a scappare. Dopo l'attacco mortale ai danni del bimbo, i tre cani sono stati uccisi con una iniezione. Gli altri tre animali sono stati invece trasferiti in un canile. Il proprietario e il conoscente si trovano attualmente in detenzione preventiva. La compagna è invece sotto sorveglianza psichiatrica. L'italiano 41 enne era già noto alla polizia: aveva ricevuto una multa dopo che nell'aprile scorso due pitbull erano riusciti a fuggire. L'uomo viveva allora in una roulotte a Wetzikon, nei pressi di Zurigo. Secondo il 'Blick', l'attacco di due giorni fa è stato particolarmente feroce. I soccorritori della Rega intervenuti sono rimasti sconvolti e per tre giorni non potranno lavorare. Il portavoce della polizia Werner Benz ha affermato di non aver mai visto nulla di si-

mile in dodici anni di servizio. Anche la popolazione è rimasta molto scossa. Da quanto emerso inoltre, i cani sono stati allevati in condizioni deplorable e "punibili secondo il diritto svizzero", come ha detto la giudice istruttrice. La tragedia ha rilanciato anche in Svizzera la discussione sulle razze aggressive. Il consigliere federale Joseph Deiss ha chiesto all'Ufficio federale di veterinaria (UFV) di presentargli proposte in vista di un inasprimento delle condizioni per la detenzione di cani pericolosi. Il governo si è detto "sconcertato" e ha presentato le proprie condoglianze alla famiglia, ha detto Deiss. "Dopo un avvenimento del genere non si può semplicemente voltare pagina" ha detto il ministro dell'Economia. Il Consiglio federale però non ha discusso provvedimenti concreti.